ESCE tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [illegible]; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 ⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 6.28, tramonta ore 5.1 — Trieste, Mercoledì 20 Ottobre 1897. — Oggi: S. Feliciano. — Domani: S. Orsola. — N. 5764

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. - L'ostruzione continua. - Scenate tumultuosissime. — VIENNA 19 (N). *Camera dei deputati.* La seduta viene riaperta alle 6 pom. I tedeschi sono tutti presenti, anche i membri dei partiti di destra sono intervenuti in buon numero. I ministri ed il vice-presidente rimproverano i deputati di destra perchè, per la loro assenza, alla seduta antimeridiana mancava il numero legale.

Già al principio della seduta ha luogo una votazione per appello nominale su d'una proposta del deputato Günther che era già stata deliberata stamattina, ma che essendosi poi constatata la mancanza del numero legale dei deputati, era stata dichiarata invalida.

Prende poi la parola il deputato Wolf, il quale protesta contro il modo in cui venne convocata la Camera per la seduta serale. Il vice-presid. ha bensì il diritto di fissare il giorno e l'ora della seduta prossima, ma ha anche il dovere di convocare la Camera in modo che tutti i deputati possano venirne avvertiti. Gli uscieri della Camera nel pomeriggio hanno portato ai deputati gli inviti alla seduta serale; però ci fu questo di strano che ai deputati di sinistra l' invito non è pervenuto. Non si può pretendere dai deputati che stieno a casa ad aspettare per vedere se mai capitassero gli uscieri con qualche invito. Wolf dice: „Noi protestiamo contro questo modo di procedere ed io ho l'incarico di sollevar protesta a nome di tutta la sinistra." Propone quindi la chiusura della seduta e domanda la votazione per appello nominale su questa sua proposta; e precisamente domanda che mediante appello nominale prima si interroghi la Camera se la votazione sulla sua proposta di chiusura debba essere fatta per scrutinio segreto.

Il vice-presid. dichiara d'aver seguito le consuetudini sempre osservate finora; gli inviti sono stati diramati a tutti i deputati.

Wolf: Ho chiesto l' appello nominale sulla mia proposta di votare per scrutinio segreto sulla chiusura della seduta. Prego di star più attenti. *(Clamorose interruzioni a destra).*

Stransky grida: Sfacciataggine!

Vice-res.: Scusi, signor deputato Wolf, io sto attento, ma se i rumori mi impediscono di udir tutto quello che viene detto, non è colpa mia! Del resto procederemo adesso alla votazione; le proibisco però di parlare in questo tono con me, col vice-presidente *(vivissimi applausi a destra).*

Seguono le due votazioni chieste dal deputato Wolf; però la proposta di chiusura è respinta.

Ha luogo l'appello nominale per la votazione su una petizione contro le ordinanze sulle lingue. La petizione è respinta con voti 150 contro 60.

Schücker domanda due appelli nominali su una petizione della città di Saaz contro le ordinanze sulle lingue e precisamente domanda la votazione per appello nominale sulla proposta di votare per scrutinio segreto sulla suddetta petizione.

Il vice-presidente cav. Abrahamowicz domanda che la proposta sia formulata in iscritto; (*la sinistra protesta*). I deputati Wolf, Funck, Schücker e Nitsche domandano la parola. Il vice-presidente però non la vuol accordare a nessuno.

Sui banchi di sinistra si leva un baccano indiavolato.

Il vice-presidente grida: Io mi attengo soltanto ai paragrafi del regolamento! *(Grida formidabili a sinistra).*

Presidente: Signori, devono permettere di parlare anche al presidente! *(Rinnovati clamori a sinistra!)*

Presidente: Ma signori miei, che contegno è questo, credono forse che il presidente sia qui per lasciarsi insultare?

Prende la parola il deputato Schücker il quale dà lettura della propria proposta e poi la consegna al Presidente.

Parecchi deputati di sinistra insistono nuovamente per avere la parola. Finalmente il presidente dà la parola al deputato Nitsche. Questi protesta contro l' osservazione del vice-presidente Abrahamowicz che il regolamento esiga che le proposte sieno presentate in iscritto. Nel regolamento è detto espressamente che proposte relative a questione di forma non devono essere presentate scritte. Quindi egli riprova il contegno del vice-presidente. *(Applausi a sinistra).*

Vice-pres. Abrahamowicz. La prego di non offendermi. *(Grandi clamori a sinistra).*

Wolf: Contato che lei non mi ha accordato la parola. Questo è pure contro il regolamento!

Durante l' appello nominale i deputati giovani czechi continuano a rumoreggiare, provocando così i deputati tedeschi. Fra i più provocanti si notano i deputati Breznowsky e Stransky.

Segue un'altra votazione per appello nominale su d' una petizione della società tedesca di Praga contro le ordinanze sulle lingue.

L'on. dott. Pfersche propone di far dar lettura di tutta la petizione e per il caso che la Camera non vi acconsentisse, di far almeno inserire la proposta nel protocollo stenografico. *(Risate di scherno a destra).* Pfersche domanda due appelli nominali come per le votazioni precedenti. *(Vivi applausi a sinistra. Disapprovazioni a destra)*

La domanda degli appelli nominali è sufficientemente appoggiata. Il segretario tarda a far la chiama. Allora si grida: Dov'è il presidente? Ma che presidenza è questa? Fa ostruzione anche lui?

Vice-pres.: Permettano, signori miei! Devo pur avere il diritto di fornire delle informazioni ai deputati che me ne chieggono! *(Rinnovati clamori, specialmente sui banchi dei giovani czechi).*

Vice-pres. Scusino, ma io ho la facoltà di rispondere a qualunque deputato mi interroghi. *(Applausi a sinistra).*

Dai banchi di giovani czechi si grida contro la sinistra: „E quando volete dunque accusare il ministero?"

Voci a sinistra: Di giorno! *(Ilarità vivissima).*

Segue l'appello nominale. Intanto continuano le scaramucce fra czechi e tedeschi. La proposta Pfersche è respinta. Seguono altri appelli nominali ancora.

Alle 10 e mezzo circola la voce che la seduta verrebbe levata alle 11 e mezzo perchè il presidente non riesce a ridurre all'ordine gli ostruzionisti.

VIENNA 19 (N). *(Ore 10.45 pom.)* La seduta continua. I ministri si consultano coi capi dei gruppi di destra circa il modo di frenare l'ostruzione. Si delibera di procedere domani colla maggiore energia contro gli ostruzionisti.

Negli appelli nominali i deputati italiani votano per lo più colla destra.

VIENNA 19 (N). Sono le 11 e un quarto e la seduta continua ancora.

Il deputato Mosdorfer domanda due appelli nominali per la votazione sulla petizione della borgata di Weiz contro le ordinanze sulle lingue. *(Ilarità e grida a destra; rumori sui banchi dei giovani czechi; applausi a sinistra).*

La domanda degli appelli nominali è appoggiata sufficientemente. Il segretario fa la chiama, mentre la Camera rumoreggia in modo da coprir affatto la voce di colui che legge. Il vice-presidente Abrahamowicz impone di far silenzio. *Voci a sinistra*: Si deve leggere adagio!

Quest' ammonizione è diretta al segretario Horitz che legge sempre i nomi dei deputati colla rapidità d'un treno lampo, per non perdere tanto tempo cogli appelli nominali.

Il vice-presidente Kramarz osserva: E' affar nostro provvedere al come deve essere fatto l'appello nominale. *(Vivaci contradizioni a sinistra).*

Wolf: (a Kramarz) Non si scalmani!

La proposta Mosdorfer viene respinta.

Viene la volta del deputato Hueber il quale domanda altri due appelli nominali su d'una petizione d'un comune del suo collegio contro le ordinanze sulle lingue. *(Vivi applausi a sinistra. Risate e rumori a destra).*

Le domande per gli appelli nominali sono appoggiate sufficientemente. *(Ilarità a destra; rumori a sinistra).*

Vicepres. Kramarz: Ma, signori siamo in parlamento, o dove siamo? *(Vivaci proteste a sinistra).*

Pessler: Quest'è un' impertinenza! Non la tolleriamo! La preghiamo di usare un altro tono!

Pommer: I nomi devono essere letti con calma, con chiarezza ed adagio!

Il vice-presidente chiama all' ordine il deputato Pommer.

Pommer: Quando la Camera vuole l'appello nominale, questo deve essere fatto a dovere!

Il vice-presidente richiama il deputato Pommer all' ordine per la seconda volta. Si levano grandi rumori in tutta la Camera; specialmente sui banchi dei giovani czechi si fa un baccano indiavolato, tanto che il vice-presidente deve richiamare all'ordine il deputato Breznowsky. I clamori continuano.

Wolf (gridando): Propongo la chiusura della seduta con riguardo all' eccitazione dominante!

Vice-presidente: Se vuol dirigere lei il parlamento, non ho nulla in contrario; però chiamo all'ordine il deputato Wolf.

Fra continui rumori si fa l'appello nominale. Quando è chiamato il suo nome, Breznowsky grida ad uno dei deputati firmati sotto la petizione: „Questo non è poi un cavallo è un mulo! *(Ilarità a sinistra).*

Menger: Domando la chiamata all'ordine per il deputato Breznowsky.

Fino alle 11 e mezzo si sono fatti undici appelli nominali.

I ministri si trovano ancora nella sala. Il conte Badeni è molto imbronciato contro la destra perchè non ha voluto procedere con maggiore energia contro l'ostruzione. Le sue proposte relative alla riforma del regolamento interno furono respinte dalla destra e così pure la presidenza non volle saperne della proposta fattale dal conte Badeni di non attenersi troppo rigorosamente al regolamento.

La destra è imbarazzata: non sa a quale espediente ricorrere per mettere un freno all'ostruzionismo.

Alle 10 si era sparsa ad arte la voce che la seduta sarebbe stata levata alle 11. Con questa manovra si volevano indurre i deputati di sinistra ad abbandonare l'aula per andarsene a casa. Ma la manovra è fallita; i deputati tedeschi sono rimasti. Essi hanno introdotto il sistema secondo cui un certo numero di loro si darà il cambio per rendere così possibile ai loro colleghi di riposarsi dopo aver assistito alla seduta per uno spazio determinato di tempo: quelli che si sono riposati poi subentrano ai colleghi stanchi ed in questo modo alla Camera si troverà sempre presente un gruppo di deputati tedeschi che continuerà l'ostruzione.

Si dice che la seduta durerà fino all' 1 di notte. Però nessun deputato di sinistra ha potuto sapere con sicurezza a che ora la presidenza intenda togliere la seduta.

Si proporranno ancora molti appelli nominali. Inoltre verrà presentata una protesta contro il procedere della presidenza nell'ultima seduta e si proporrà, chiedendendo per questa mozione l' appello nominale, di aprire la discussione sulla protesta.

VIENNA 20 (N). *(ore 1 antim.).* Dopo il 13.o appello nominale scoppia un baccano indiavolato. L'aula parlamentare si fa teatro delle scenate più tumultuose che si sieno viste mai nel parlamento austriaco. I deputati vengono addirittura fra loro alle mani.

Dopo il tredicesimo appello domanda la parola l'on. Funke per occuparsi di quanto avvenne nell' ultima seduta; si lagna perchè il vice-presidente Abrahamowicz non gli aveva voluto accordare la parola per formulare la proposta di invitare il conte Badeni a ritornare nell'aula.

Funke dice: „Il protocollo stenografico è incompleto non apparendovi notati alcuni incidenti, mentre qualche altro fatto è presentato in forma svisata; domando che nel protocollo stenografico sia assunta la mia proposta di invitare il conte Badeni a comparire in parlamento".

Il vice-presidente non risponde e senza curarsi più che tanto degli altri deputati inscritti per i primi, improvvisamente dà la parola al deputato Herold, continuando la discussione sulle proposte d'accusa contro i ministri. A questo punto nell'aula si scatena una burrasca terribile. Si odono urla indemoniate, tremendi colpi sui banchi. Alcuni gridano: „E' una bassezza! E' una prepotenza!... Abbiamo noi la parola!"

Non curando queste grida, il dott. Herold incomincia ridendo a parlare, circondato dai suoi colleghi giovani czechi e dai polacchi.

I deputati tedeschi levano le assi dai banchi e se ne servono per picchiare forsennatamente. Una cinquantina di deputati corrono al tavolo presidenziale e vi battono su coi pugni, e con voci stentoree gridano al vice-presidente Abrahamowicz ch'egli dovrebbe riconoscere d' aver commesso un atto di prepotenza.

Un deputato strappa dalla parete l'albo su cui si suol affiggere l'ordine del giorno e scaraventa la cornice di ferro sul banco presidenziale. Il vice-presidente chiama un usciere e fa portar via il ferro.

Intanto si continua a gridare da indemoniati; il baccano è indescrivibile. Molti deputati picchiano disperatamente coi pugni o con le assi; altri pestano i piedi.

Alcuni deputati attaccano il vice-presidente, lo spingono, lo urtano, tentano di condurlo via tirandolo per le braccia.

S'intromettono parecchi deputati polacchi.

Intanto il chiasso continua. Il deputato Türk (frazione Schönerer) picchia ferocemente con un'asse sul banco. Ad un tratto due giovani czechi si scagliano su di lui e gli strappano l'asse di mano. Accorre una trentina di tedeschi e s' impegna una tremenda zuffa fra czechi e tedeschi, i quali si scambiano spintoni, pugni e schiaffi.

Il conte Badeni, pallidissimo, assiste a questi tumulti. Di quando in quando si ode fra i clamori qualche parola del dott. Herold che continua a parlare come se nulla fosse; gli stenografi gli sono seduti ai fianchi.

Si vedono intanto gruppi di deputati armati di assi starsene intorno al banco presidenziale. Dalla galleria è impossibile distinguere bene che cosa accadde nell' aula. Non si scorge che una terribile confusione e non si ode che un baccano infernale.

Inaspettatamente entra nella sala il presidente dott. Kathrein, il quale si dirige al tavolo presidenziale, fa segno al vice-presidente Abrahamowicz di allontanarsi ed assume lui stesso la presidenza; egli sospende la seduta.

Però i tumulti continuano egualmente. Alcuni tedeschi strappano le assi di mano ad alcuni czechi e le restituiscono ai deputati della frazione Schönerer.

I ministri si trovano ancor sempre nell' aula. Il vice-presidente Abrahamowicz s'è avvicinato al conte Badeni che sta conversando col ministro Gautsch e con alcuni deputati polacchi e czechi.

Dopo 10 minuti la seduta viene ripresa. Il presidente dott. Kathrein, si guarda d'attorno e dice: „Signori, levo la seduta, la continueremo alle 11 antimeridiane. Desidero loro una buona notte!"

Il compromesso provvisorio. BUDAPEST 19 (N). In una conferenza tenuta questa sera il partito liberale deliberò di votare a favore del compromesso provvisorio.

Commenti francesi a cose italiane. PARIGI 19 (N). La stampa parigina si occupa con una solerzia veramente singolare dell' articolo comparso nella *Nuova Antologia* intorno alle alleanze dell'Italia (vedi *Piccolo della sera* del 17 e del 18). Il *Temps* rileva i punti principali dell'articolo e ne deduce che l'Italia non può più sopportare i legami con le potenze centrali. Perciò la triplice alleanza si deve considerare come moralmente finita. Altri giornali francesi si occupano oggi di cose italiane. Il *Gaulois* e l'*Autorité*, organi legittimisti, parlando delle note circolari di Rudinì, biasimano le provocazioni che vi sono contenute contro i clericali. Prevedono che il presidente del consiglio avrà molte noie, e credono la sua situazione delicata e la stabilità del suo ministero precaria.

Nel gabinetto Rudinì. - Il dicastero delle colonie. ROMA 19 (N). L'*Opinione* raccoglie la voce che sieno sorti dissensi fra Rudinì e Visconti Venosta intorno alla questione africana, e afferma che si tratta d'un'altra storiella amena. Narra che nella creazione del nuovo dicastero coloniale vi fu non un dissenso ma una gara di cortesie fra i due ministri, ciascuno schermendosi di assumerne la direzione per affidarla al collega. L'*Opinione* conclude dicendo che quanti parlano di disaccordi, dimenticano che Rudinì e Visconti Venosta appartengono a quella destra sinceramente liberale a cui è facile intendersi con gli uomini della sinistra storica avendone comuni l'antico disinteressato patriottismo e l'incrollabile fede nella libertà.

ROMA 19 (N). E' arrivato a Roma il generale Sani, ed ha conferito subito con Rudinì e Visconti Venosta. Si dice che Sani esiti ad accettare l'ufficio del dicastero delle colonie, desiderando prima di conoscere l'intero programma del governo sull'Africa e specialmente quanto riguarda l'assetto dell' Eritrea e le responsabilità dell'ufficio. Stamane Rudinì ha conferito nuovamente con Visconti Venosta intorno al nuovo dicastero coloniale.

Richiesta d'ascari dagli inglesi all'Italia. ROMA 19 (N). Si afferma che il colonnello Pearson, il quale si è recato in missione a Cassala, ha chiesto al colonnello Caneva, comandante militare dell' Eritrea, l' invio d' un distaccamento di 300 ascari per occupare Aderama, ove dovrebbe essere stato spedito da Berbera, recentemente occupato dagli inglesi, un distaccamento di truppe anglo-egiziane operanti nel Sudan. Il colonnello Caneva riferì a Roma la domanda del colonnello inglese. Nel pomeriggio Rudinì e Visconti-Venosta tennero una conferenza in proposito. Se ne ignorano le deliberazioni. - La *Tribuna* conferma la notizia della richiesta dei 300 ascari. Aggiunge che Pearson, in seguito alle prime obbiezioni fattegli, non insistette sulla domanda. Il governo italiano è così liberato dalla responsabilità di prendere una risoluzione.

Fra truppe inglesi e dervisci. LONDRA 19 (N). La *Reuter* ha da Abu Hamed: Il 17 corr. dervisci a cavallo attaccarono un villaggio posto a 7 leghe a nord di Berbera, massacrarono 11 abitanti, fecero prigionieri molte donne e fanciulli e rubarono una grande quantità di bestiame. Da Berbera furono mandate contro di loro truppe a cavallo. Ad est di Berbera si impegnò un combattimento; gli inglesi tolsero ai dervisci i prigionieri e respinsero il nemico nella direzione di Akbera.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 19 (N). Nella conferenza tenuta ieri dai plenipotenziari greci e turchi non si presero che deliberazioni formali. Si stabilì di tenere 3 sedute alla settimana e precisamente il lunedì, il giovedì ed il sabato.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Gli ambasciatori inglese, germanico e russo hanno incaricato i loro addetti militari di recarsi ad assistere al rimpatrio dei profughi tessali.

La questione di Creta. ROMA 19 (N). Nei circoli bene informati si dice che la Turchia per assicurarsi sempre più l'appoggio della Germania ed ottenere che questa patrocini il suo progetto per l'autonomia di Creta, del quale vi ho scritto ieri, farebbe balenare agli occhi del governo di Berlino la lusinga di affidare il comando delle truppe turche, incaricate di ristabilire l'ordine a Creta, ad un ufficiale prussiano.

Da ottima fonte mi risulta però in modo indiscutibile che l'accordo fra le potenze è perfetto e sono unanimemente decise ad ottenere che all' isola di Creta sia applicata l'autonomia nel modo da esse stabilito, impiegando, qualora occorra, anche la forza.

Il conflitto anglo-afgano. SIMLA 19 (N). Nei combattimenti di ieri sui monti di Somana da parte inglese rimasero uccisi un ufficiale e 10 soldati; 53 soldati furono raccolti feriti. Le perdite toccate agli indigeni sono gravi.

SIMLA 19 (N). Un distaccamento di cavalleria inglese in perlustrazione fu sorpreso dagli insorti; gli inglesi perdettero 1 ufficiale, 14 soldati e 21 cavalli.

Crisi ministeriale in Serbia. BELGRADO 19 (B). Il ministro-presidente, Simics, presentò a mezzogiorno al re Alessandro le dimissioni di tutto il ministero.

BELGRADO 19 (B). Il re ha accettato le dimissioni del gabinetto, incaricandolo di continuare la direzione degli affari fino alla formazione del nuovo ministero.

BELGRADO 19 (N). Le dimissioni del ministero Simics non giunsero impreveduto. Tutta la Serbia attendeva il ritiro del gabinetto per il giorno in cui il re sarebbe ritornato. La crisi è stata causata da ragioni personali e precisamente dal fatto che Simics si opponeva alle continue pretese di denaro da parte dell' ex re Milano.

BELGRADO 19 (B). Il re intende di affidare la missione di comporre il nuovo gabinetto all'inviato a Costantinopoli Vladan Georgevics.

Camera francese. PARIGI 19 (N). Nessun incidente avvenne oggi alla ripresa dei lavori della Camera. La seduta fu insignificante, l'aula era mediocremente affollata. Si attendevano discorsi presidenziali e vi era qualche aspettazione che fu delusa, perchè nè alla Camera nè al Senato furono pronunciati discorsi.

Legge non sanzionata. VIENNA 19 (B). Nell'odierna seduta del consiglio comunale venne comunicato che il disegno di legge, proposto dal consiglio ed approvato dalla Dieta dell'Austria superiore relativo all'esazione d' un' imposta del 10 per cento sugli introiti del totalizzatore alle corse, a favore dei poveri di Vienna non ottenne la sanzione imperiale.

I principi di Napoli a Milano. MILANO 19 (N). La città è animatissima per l'arrivo dei principi di Napoli. Le vie per le quali dovranno passare sono imbandierate. I principi arrivano da Monza alle 13.45, entrando da porta Venezia, in carrozza postigliona, salutati rispettosamente dalla folla plaudente. Giunsero alle 13.55 al palazzo reale, ove ricevettero le autorità i senatori e i deputati di Milano. Alle 15.45 i principi uscirono dal palazzo accolti da applausi, e si diressero al castello Sforzesco entrandovi alle ore 16. Li avevano preceduti i sovrani, che li attendevano nel gran cortile ove i principi scesero acclamati dalla folla. Quindi i sovrani e i principi si recarono nel cortile della Rocchetta, ove si pigiavano migliaia di invitati che plaudirono entusiasticamente i sovrani e i principi. I trombettieri municipali in alta tenuta suonarono le trombe e le signore gettarono fiori ai principi che ringraziarono commossi. Visitarono poi i restauri del castello guidati dall'architetto Luca Beltrami. Dopo il *lunch* offerto dal municipio, i sovrani e i principi si accomiatarono alle 17, acclamati. Ripartirono alle 17.20 per Monza.

Gli imperiali di Russia. COLONIA 19 (N). Gli imperiali di Russia faranno domattina una visita agli imperiali di Germania a Wiesbaden.

Nelidow a Roma. ROMA 19 (N). Non è vera la notizia telegrafata ai giornali del prossimo arrivo a Roma del nuovo ambasciatore russo Nelidow, che è atteso qui soltanto per la metà di novembre. Sono pure fantastici i progetti attribuitigli di dare grandiose feste.

Lotta d'influenze a Roma. ROMA 19 (N). Il trasferimento degli ambasciatori di Germania e di Russia da Costantinopoli a Roma viene considerato come una conferma delle voci che nella nostra capitale avrà luogo una battaglia diplomatica di somma importanza tendente da una parte a far sì che l'Italia rimanga nella Triplice e dall'altra ad ottenere che se ne distacchi.

Bülow. BERLINO 19 (B). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* reca che il segretario di stato barone de Bülow colla sua consorte si recherà da Wiesbaden a Monza dove s'accommiaterà da re Umberto.

Duello che farà chiasso. PARIGI 19 (N). Il celebre schermitore Enrico Casella accettò il cartello di sfida direttogli dal famoso Thomegueux. I rispettivi padrini si abboccarono oggi. Se ne ignorano le risoluzioni.

Gli accertamenti della ricchezza mobile in Italia. ROMA 19 (N). Gli intendenti di finanza delle provincie ove è sorta l'agitazione contro la revisione della ricchezza mobile, comunicano al ministero che dappertutto le difficoltà vengono appianate. I concordati amichevoli coi contribuenti si succedono numerosi. Il lavoro è ancora arretrato nelle provincie di Alessandria, Milano e Napoli.

Un deputato colpito da apoplessia. MONACO 19 (B). Il deputato Grillenberger oggi verso le 2 pom. venne assalito da un colpo apoplettico; egli aveva pronunciato stamane alla Camera bavarese un discorso di quasi un'ora.

La peste. LONDRA 19 (N). La *Reuter* ha da Bombay che nel distretto di Bendschal è scoppiata la peste. Vi si constatarono 23 decessi di ammalati di peste. Si crede che il contagio sia stato importato colà da pellegrini

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Felice Revelante: dal personale insegnante della civica scuola di via della Ferriera, corone 38; dalla signorina Emma Mauroner, cor. 10; dal m.o Francesco G. Zingherle e famiglia, cor. 6.

Per onorare la memoria della compianta signora Ortensia Schmitz-Ancona; dai sig.i Amelia e Oscar Ascoli, cor. 20; da Lella, cor. 5; dal sig. Abramo Cohen, cor. 10: dai sig.i Annina e Cesare Di Veroli, corone 10.

Dalla sig.a Mery T., ricavate da un anello venduto, cor. 16.

Salviamo gli alberi. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Caro Piccolo.

Hai perfettamente ragione. Abbiamo bisogno di un po' di verde in città e sarebbe la gran bella cosa se vedessimo realizzato il sogno di un bel giardino in ogni rione. Questa bella cosa, però, io dubito che, anche con la miglior volontà, si possa attuarla presto.

Frattanto, però, ecco che cosa si deve fare: si deve impedire che sparisca quel po' di verde che ancor c'è. Proibire ai privati di abbattere i loro giardini, purtroppo non si può, ma provvedere a salvare i filari d'alberi che ancor esistono in qualche strada - e sono proprietà del Comune - non solo si può ma si deve.

Invece gli alberi di proprietà pubblica spariscono giorno per giorno, e l'ufficio edile lascia fare, quando non faccia esso medesimo.

Nella via Monfort c'erano degli alberi bellissimi, ben piantati, rigogliosi ch'era un piacere a vederli. Ebbene, si sono costruite due case e per concedere al costruttore una linea di fabbrica più vantaggiosa si sono sacrificati gli alberi, della cui vista e del cui profumo da aprile ad ottobre, tutti gli abitanti della via si godevano.

Ora la stessa sorte sembra minacciare alcuni alberi della via Massimiliana. Si sta costruendo anche là e, per intanto, si è tirato lo steccato nella linea degli alberi. Ora che cosa succederà? Ammettendo pure che non si voglia abbattere gli alberi adesso, verrà il giorno in cui i proprietari delle nuove case troveranno - e forse a ragione - che dalla troppa vicinanza degli stessi deriva umidità alle case, che i rami folti tolgono luce alle stanze ecc. ecc. e ne domanderanno e otterranno l'abbattimento. Se gli alberi non avessero alcuna funzione utile, poco male sarebbe, ma questa funzione essi l'hanno, e tu l'hai dimostrato. Dunque perchè permettere che si costruisca addosso a questi alberi, che sono cosa utile, sapendo in anticipazione che l'edificio tosto o tardi ammazzerà l'albero?

E' su questo punto che invoco il tuo intervento. Che l'ufficio edile imponga ai costruttori di case una linea di fabbrica così distante dai filari d'alberi da prevenire la possibilità che gli alberi disturbino le case e quindi questi possano domandar la morte degli alberi. E questo s'incominci a fare, finchè c'è tempo, nella via Massimiliana. *(Segue la firma).*

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Ortensia Schmitz-Ancona: dal sig. Vittorio L., corone 20, a favore della Guardia medica; dai sig.i Emilio Weiss e consorte cor. 20, a favore della Società degli amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della compianta signora Carolina Seunig: dal dott. Hausenbichler, cor. 20, a beneficio dei ricoverati nel civico Manicomio; alla stessa destinazione dal sig. S. A. Loria, corone 20; dai sig.i Giuseppe e Maria Rota, corone 30, a favore del fondo per il nuovo Manicomio.

Dal presidente della „Fratellanza artigiana" per il fondo „Doti Cambon" della stessa Società, corone 4, „perchè ognuno s'affretti all'opera buona".

— Per onorare la memoria della compianta signora Ortensia Schmitz-Ancona furono fatte direttamente le seguenti elargizioni: al Consorzio degli addetti alla Filiale della Banca Union, per il fondo „opere filantropiche", dal cav. F. Vivante, cor. 100 e dal sig. Fortunato Coen, cor. 10; all'Asilo infantile israelitico, dai sig.i Solone Loly e cons, corone 20.

— Per onorare la memoria della compianta signora Carolina ved. Seunig, furono elargite: alla Guardia medica: dal capitano Rassevich e famiglia, cor. 20; dalla sig.a Teresa ved. Leban, cor. 10; dal sig. Francesco Leban, cor. 10, a beneficio dei degenti al civico Manicomio: dal dott. Napoleone Morpurgo, cor. 20; dal dott. Adriano Merlato e cons., corone 20.

— L'elargizione di 50 corone, registrata ieri, a favore dei degenti al Manicomio, per onorare la compianta sig.a ved. Seunig, perveniva dalla cognata dell'estinta signora Anna Roncaldier e famiglia.

La nomina del nuovo arcivescovo di Gorizia. Scrivono da Gorizia alla *Patria del Friuli*:

„Circola da ieri la voce in città che sarebbe nominato, al posto ora vacante del nostro arcivescovo, mons. Andrea Jordan. La notizia pare incredibile. Benchè il Jordan sia goriziano ed un'ottima persona, lo si considera troppo debole per coprire quell'importante posto. L'arcivescovo ha, come sapete, alla nostra Dieta il voto virile, e non si sa proprio come mons. Jordan, nelle lotte che si hanno in quel provinciale consesso, verrebbe a trovarsi e nè come si conterrebbe. Sarebbe per noi italiani somma sventura se egli, debole, si lasciasse influenzare dai noti nemici. Peggio ancora, se divenisse strumento del Governo in premio della sua nomina".

Associazione medica. Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza di questo sodalizio. Letto ed approvato il protocollo dell'antecedente tornata, il presidente dott. Brettauer commemora i soci defunti prof. dott. Liebmann, dott. Pepeu e dott. Costanzo; l'assemblea assorge ed in segno di lutto la seduta è levata. - Le conferenze scientifiche vengono con ciò rimandate alla prossima tornata.

La Società per l'abbellimento di Trieste terrà domani sera alle 7 e mezzo il suo Congresso generale ordinario nella Casa Volpi, via Nuova N. 7, primo piano, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione sull'attività sociale. — 2. Presentazione del bilancio per l'anno 1896. — 3. Elezioni delle cariche sociali.

Cronaca del porto. Ieri mattina il *Triton* della I. r. marina da guerra rimorchiò nel nostro porto la corvetta a u. *Erzherzog Friedrich* alla quale, come ieri abbiamo riferito devono essere cambiate le caldaie.

Dopo finito il lavoro di sostituzione delle caldaie, la corvetta sarà rimorchiata a Pola per l'ultimazione del lavoro.

*** Con 61 passeggeri e varie merci giunse qui ieri mattina il piroscafo lloydiano *Danae*, proveniente da Smirne.

*** Da Metcovich giunse qui ieri il *Najade* del Lloyd, con 32 passeggeri e diverse merci.

*** Nel pomeriggio arrivò il piroscafo della Società Panellica *Samos*, proveniente dal Pireo, in 9 giorni di viaggio con diverse merci e 11 passeggeri.

*** Da Palermo arrivò qui ieri il piroscafo *Segesta* della N. G. I., in otto giorni di viaggio, con varie merci per la nostra piazza.

*** In 11 ore da Ravenna giunse ieri il piroscafo ungherese *Venezia* con merci diverse e due passeggeri.

Gite del Touring Club Ciclistico Italiano. Domenica 24 corrente, tempo permettendo, i soci del T. C. C. I. sezione di Trieste, intraprenderanno una gita col seguente itinerario: Trieste, Opicina, Sesana, Divaccia, S. Canziano, Corgnale, Basovizza, Cacciatore, Trieste. Primo ritrovo all'Obelisco alle $7^3/_4$ ant. Ritorno in città alle 2 pom.

Domenica 31 corrente, tempo permettendo, gita per Gorizia; l'itinerario di questa sarà reso noto a tempo opportuno.

Gare ciclistiche. - Una sfida in quadrupletta. La quadrupletta della fabbrica americana Dayton montata dai ciclisti signorina Clarissa, Parenti, Baroni e Da Montelatico, aveva lanciato una sfida che fu raccolta dalla fabbrica Puch e C.o di Graz, che ha formato il suo *equipe* con Weiss e Larwin di Vienna, Colobig di Trieste e signorina *Sans Peur* del T. C. C. I.

Il *match* sarà corso domani, giovedì, sulla pista di Montebello, con la posta di 500 franchi.

In tale occasione la direzione del periodico *Lo Sport* ha organizzato una giornata *extra* di corse. Oltre al *match* fra le due quadruplette, che riuscirà senza dubbio interessantissimo, vi sarà una corsa internazionale di velocità per professionisti, sul mezzo miglio inglese (un giro della pista), nonchè una corsa internazionale di resistenza, pure per professionisti, su 5 miglia inglesi (10 giri della pista). Vi saranno poi corse per dilettanti in bicicletta e in tandem.

Le corse incominceranno, come di solito, alle 3 pom. In tale giornata saranno messi in vendita speciali *passepartouts* per velocipedisti che interverranno alle corse con macchina.

Concerto Nofri. Il pianista compositore signor Adolfo Horn-Nofri, darà domani sera alle 8, nella sala del Circolo artistico, l'annunziato concerto, con la cooperazione della sig.ra M. de Heldenfeld e del maestro signor Heller. Il programma è il seguente:

1. *Beethoven.* - Sonata per violino e piano Op. 12, N. 3. Signor Giulio Heller e Adolfo Nori. - 2. *Ed. Grieg.* - Andante, Minuetto, Finale. Op. 7. - 3. *R. Schumann*: - „Carnaval" Scènes mignonnes sur quatre notes. - *Arrigo Boito.* - Nenia del „Mefistofele", Signora M. de Heldenfeld. - 5. *Ad. Nori.* - 3 Melodie. *a)* Notte d'estate. *b)* Per i campi di ginestra. *c)* Primavera. 6. *a) Fr. Chopin.* - Scherzo in Si minore. Op. 20. *b) Ed. Grieg.* - „Andante" pezzetto lirico. *c) M. Moszkowski.* - Valse. Op. 34.

Le recite della Duse al Teatro Filodrammatico. E' arrivato ieri nella nostra città l'impresario della Duse, sig. Schiermann, per stabilire le sere delle recite straordinarie che si daranno al Teatro Filodrammatico.

Le recite, prima di tutto, saranno *tre* sole e non quattro, e precisamente: domenica 24 corr.: *La signora dalle camelie*; martedì 24: *Casa paterna*; giovedì 28: *Il sogno d'un mattino di primavera* e *La locandiera.*

Sappiamo che ci sono molte prenotazioni.

Teatro Comunale. Publico molto numeroso accorse iersera alla replica della bellissima commedia del Donnay: *Amanti*, la quale fu, anche alla seconda audizione, ascoltata e apprezzata degnamente. L'esecuzione, finitissima, ad ogni atto procurò applausi fragorosi e sinceri a Tina di Lorenzo e a Flavio Andò.

Questa sera *La seconda moglie*, l'interessante commedia di W. Pinero. Quanto prima *Filipote*, nuova commedia in tre atti di Giulio Lemaitre.

Politeama Rossetti. Publico discretamente numeroso assistette iersera alla quarta rappresentazione della pantomima *Histoire d'un Pierrot.* La signorina Cerri ottenne i soliti calorosi applausi tanto nella parte del protagonista quanto nel passo a due e nel passo spagnuolo. Applaudita anche la signorina Ester Scozzi e la coppia Andors-Mecridor.

Questa sera riposo. Domani sera, oltre all'*Histoire d'un Pierrot*, la signorina Cerri, in unione ai signori Saracco e Castravelli, eseguirà la gran scena dei pugnali nell'atto terzo del ballo *Brahma.*

Teatro Armonia. Iersera con una scipita commedia che avrebbe forse la pretesa di parere politica, la compagnia tedesca chiuse il breve ciclo delle sue produzioni.

Nell'*Omuncolo* si pretende di satireggiare le agitazioni elettorali, svelando i misteri, i giochetti delle mene elettorali; ma queste rivelazioni un po' rancidette sono fatte in una forma tanto noiosa da conciliare il sonno.

La serata è riuscita anche più melanconica per la mancanza della musica negli intermezzi.

Il signor Fröden fece del suo meglio per divertire il publico scarsetto anzichenò.

Nel regno dei „cafés chantants." Questa sera, nel teatrino alle *Varietà (Cervo d'oro)*, ha luogo uno spettacolo in onore dell'artista Oreste Capotondi. Si rappresenteranno la bizzarria comico-musicale: *Le fasi del caffè concerto* e l'operetta in due atti *Guerra senza cannoni.*

Il § 129 del Codice penale. Ieri venne tenuto dibattimento in confronto di Vittorio S., d'anni 33, da Trieste, pertinente a Firenze, Giuseppe C., d'anni 34, da Trieste, tavoleggiante, Raimondo Cl., d'anni 21, barbiere, e Virgilio St., d'anni 19, garzone macellaio, da Trieste, tutti accusati del crimine previsto al § 129 del c. p. e punibile a sensi del § 130 c. s.

Presiedeva il cons. Codrig, assistito dai giudici cons. cav. Maffei, cons. conte Smecchia e cons. dott. Krammer, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato signor Pederzolli e la difesa affidata, per il S. e il C. all'avv. dott. Padovan, per il Cl. all'avv. dott. Giuseppe Luzzatto e per lo St. all'avv. dott. Morpurgo.

Vittorio S. e Giuseppe C., pienamente confessi dei fatti loro addebitati, vennero condannati, il primo a 4 e il secondo a 5 mesi di carcere; Virgilio St., sebbene negativo, ritenuto colpevole per diretta incolpazione del S., venne condannato, a sensi dell'accusa, a 2 mesi di carcere. Raimondo Cl., invece, assolto del crimine previsto al § 129, venne condannato, per correità nel crimine stesso, a 3 mesi di carcere. Un coaccusato venne assolto.

Una bicicletta trafugata. Alessandro Pop, di 25 anni, agente di commercio, da Lubiana, comparve ierimattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di truffa e del crimine d'infedeltà. In uno dei primi mesi di quest'anno egli, recatosi da certo Giovanni Andrea Suban, suo conoscente, che era possessore di una bicicletta, gli disse ch'egli avrebbe acquistato detta macchina per conto di terza persona. Il Suban, sulle prime, non voleva concludere l'affare, ma infine, consegnò la bicicletta al Pop, dicendogli però: — Entro la giornata mi porti o i 150 fiorini, che domando per la macchina, o la medesima di ritorno. - Senonchè il Pop non si fece più vedere. Lo stesso giorno aveva venduto la bicicletta alla ditta Maionica.

Qualche tempo appresso, trovandosi alle dipendenze del negoziante sig. Antonio Rossi, vendette una partita di conchiglie, che lo stesso si era fatto spedire da Amburgo, valutate circa 40 fiorini, cedendole per fiorini 9. Nel suo costituto fece ampia confessione. Venne condannato a 6 mesi di carcere.

Un incorreggibile. Bartolomeo Leban, di 44 anni, da Perhazina, in quel di Tolmino, giardiniere, più e più volte punito per furto e per altri titoli, da poco tempo uscito dalla casa di lavori forzati di Lubiana, sedeva iermattina sul banco degli accusati per rispondere del crimine di furto, del crimine di publica violenza, commesso mediante restrizione della libertà personale, e del crimine di oltraggio al pudore.

Diceva l'accusa come egli, nella notte dal 21 al 22 ottobre, ricoverato, per pietà, nella propria casa da certo Antonio Versa di Prosecco, per contraccambiarlo del beneficio ricevuto, lo avesse derubato di un rilevante numero di effetti di vestiario, del complessivo valore di 48 fiorini e come, più tardi, l'8 di agosto, a Tarnova, in un bosco, avesse atterrata e tenuta ferma supina al suolo una donna di 25 anni, restringendone la libertà personale, e il 1. di settembre, a Salcano, recato offesa al pudore di una ragazzina di nove anni.

Egli confessò il furto ma negò recisamente di essersi reso colpevole degli altri crimini addebitatigli. — Senonchè i testi confermarono pienamente l'accusa dichiarando di riconoscere in lui, con sicura certezza, la persona che aveva commesso i fatti sopraesposti.

In seguito a queste dichiarazioni, i giudici, avuto riguardo alle tristi precedenze del Leban, lo condannarono a tre anni di carcere.

Echi della grave disgrazia di ierlaltro. Il povero oste Giacomo Terdina, pericolato ierlaltro in vettura sulla strada di Opicina, oltre alle sofferenze fisiche della grave frattura complicata, prodottasi cadendo, dovrà sopportare un rilevante danno materiale, che va ad aggiungersi a quello della vettura sconquassata. Uno dei cavalli, come abbiamo narrato ieri, si era diretto a corsa sfrenata verso Opicina, ed a quanto assicuravano le persone stesse che accompagnarono all'ospedale i feriti, si riteneva per certo che fosse stato fermato alle prime case del villaggio. Rileviamo invece che ierimattina alcuni villici, scendendo da Basovizza, scorsero in un un fosso fiancheggiante la via, la carogna di un cavallo orribilmente ferito al capo. Avvertitone il commissariato di via Scussa, si recò sul luogo l'ispettore Verbich accompagnato dal nipote del Terdina, il quale riconobbe essere quello uno dei due cavalli di proprietà dello zio. La povera bestia, nella pazza sua corsa, aveva cozzato del capo contro un albero e si era frantumato il cervello, andando a cadere morta nel sottostante fossato. Col carro del canicida la carogna venne portata al cimitero dei bruti.

Una bimba in grave pericolo. Ieri, alle 2 e mezzo pom., la piccina di 8 anni Emilia Spazzapan, si trastullava senza alcuna sorveglianza in via Conti assieme ad altri bimbi, quando, nel momento in cui stava attraversando la via, ecco sopraggiungere una carrettella tirata da un cavallo. Alle grida d'allarme del cocchiere la piccina rimase perplessa ed il cocchiere non potè fermare istantaneamente il cavallo, percui la poverina venne urtata ed atterrata, restando per alcuni secondi fra le zampe dell'animale.

Un popolano, presente al caso, si slanciò in soccorso dell'investita e afferratala per la vesticciuola riuscì a trarla di là in preda ad uno spavento indescrivibile e grondante sangue dal capo. Il brav'uomo girato lo sguardo attorno e visto che nessuna donna interveniva in aiuto della poverina salì in una vettura e la condusse alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel le riscontrò una non lieve ferita lacero-contusa alla regione frontale, probabilmente prodotta da una zampa del cavallo.

Mentre il medico stava fasciando la piccina, giunse una parente di essa che se la prese tosto in braccio e la condusse a casa propria, in via Petronio N. 1. Il cocchiere, causa involontaria della disgrazia, sarebbe certo Massimiliano F., abitante in via del Boschetto.

Alla ricerca di un suicida. Il caso è accaduto iersera e parecchie persone se ne occuparono fino a tarda ora di notte. Verso le 8, tre giovanotti elegantemente vestiti, uno dei quali in costume da velocipedista, si presentavano alla Guardia medica, chiedendo ansiosamente se fosse stato chiesto soccorso per un loro amico, che doveva aver attentato ai propri giorni, al Boschetto. Avuta risposta negativa, uscirono e frettolosamente si recarono all'ospedale.

Fecero la stessa domanda e ottennero l'identica risposta.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

53

Il giornalista, pure ingannandosi sulle cause di quella emozione, non potè a meno di notarla.

— Signor De Noirlieu - disse - è dunque questa la prima volta che venite alla Morgue?

— Perchè? domandò Sisto.

— Vi vedo tanto commosso!

Sisto trasalì.

— Avete ragione! rispose, tentando di sorridere. Capirete bene! andavo a pranzo, e invece sto per trovarmi dinanzi a cadaveri.

— Capisco bene! D'altronde anche il signor De Conderan non è quasi più agguerrito di voi. Ma egli ha ben altre ragioni d'esser commosso.

Il giornalista guidava intanto i suoi due compagni verso la porticina che metteva all'appartamento del segretario. Costui, come Toumon aveva preveduto, si era appena messo a tavola. Ma, amico come era del giornalista, lo fece passare subito, dicendo.

— Entrate Toumon!

Ma poi, vedendo i due che lo accompagnavano, rimase sorpreso e in attitudine di muta interrogazione.

— Questi due signori - fece Toumon senza preamboli - sono venuti con me a domandarvi un piccolo servigio.

— Se dipende da me, è cosa fatta! - rispose l'impiegato.

— Ecco di che si tratta. Voi avete qui il cadavere di un uomo che è stato trovato morto sulla riva della Senna.

— Dinanzi al viale Billy... appunto!

— Questi signori vorrebbero vederlo.

— Nulla di più facile. E' ancora esposto.

— Non è stato riconosciuto?

— Non ancora... quantunque siansi già presentate molte persone.

— E come è morto?

— La cosa non è ancora messa in chiaro! Un medico opina che egli, essendo ubbriaco, sia caduto dal parapetto, producendosi l'orribile ferita alla tempia battendo sul selciato. Un altro medico opina invece che si tratti di un assassinio. Se il cadavere fosse riconosciuto, sarebbe più facile, sapendo chi sia l'uomo, adottare l'una o l'altra delle due versioni.

— Ma non gli hanno trovato indosso alcuna carta? - domandò Sisto, la cui voce tremava impercettibilmente.

— No, signore.

— Come è vestito?

— Come un domestico.

— In livrea?

— No.

— E dunque come si fa a dire che sia un domestico?

— E' sbarbato, e ha un berretto. Ma del resto, vedendolo, giudicherete voi stesso. I poliziotti affermano che deve essere un domestico.

Il segretario della Morgue si incamminò, precedendo i visitatori, verso la sala destinata all'esposizione dei cadaveri. In quel momento la sala era deserta.

— Per di qua, signori - disse il cancelliere dirigendosi a una tavola di marmo - se volete vedere soltanto il cadavere di cui mi ha parlato il signor Toumon.

— Certo, non abbiamo voglia di vederne altri! - disse Sisto, che cercava di dominarsi.

Infatti, su quella tavola fredda e umida, era steso il cadavere del disgraziato Pietro Malouin.

Toumon, abituato a quel lugubre spettacolo, si avanzò.

— E' proprio lui! - fece.

E poi, voltandosi verso Frantz, aggiunse:

Vi assicuro che quest'uomo è quello stesso che venne a portare al nostro giornale la notizia della casa misteriosa!

Frantz De Conderan e Sisto De Noirlieu si avvicinarono alla loro volta. Ma appena quest'ultimo ebbe gettato uno sguardo sul cadavere, fece un'esclamazione di stupore.

— Ma è Pietro! - esclamò.

Tutti si volsero verso di lui.

— Chi Pietro? - domandò Frantz.

— Il mio domestico.

Il signor De Noirlieu simulò abilmente una grande emozione, come se fosse stato infinitamente sorpreso da quella scoperta. E poi, avvicinandosi meglio per esaminare più da vicino il cadavere, quasi non credesse ai propri occhi, mormorò:

— Non m'inganno! E' proprio lui!

E poi, volgendosi al segretario, gli chiese:

— Si possono vedere gli abiti che aveva indosso?

— Certo! - fece l'impiegato - Eccoli qui!

Accanto al cadavere, che era nudo, c'erano infatti i suoi abiti. Il signor De Noirlieu li guardò attentamente.

— E' proprio lui! - ripetè.

Frantz De Conderan, stupefatto, guardava il suo amico.

Anche il signor Toumon era enormemente meravigliato.

— Che cosa significa? - domandò Frantz.

E poi voltandosi al giornalista, domandò:

— E siete proprio certo che questo è l'uomo che venne al vostro giornale?

— Certissimo! - affermò Toumon.

Sisto De Noirlieu, che aveva finalmente ritrovato il suo sangue freddo e che era meravigliosamente calmo, disse:

— Ora capisco! Il furfante avrà saputo in casa mia i dettagli della tua storia, e ha voluto trarne profitto.

Frantz era rimasto sbalordito.

— Ma dunque - disse - quest'uomo conosceva?

— Che cosa?

— La casa...

— Quella misteriosa di cui parla il giornale?

— Sì.

— Neanche per ombra.

— E dunque?

— Che cosa vuoi che ti dica? Forse avrà sperato così di provocare qualche scoperta della polizia! Era un giovanotto molto intelligente, e mi ha tanto volte udito ripetere che tu daresti metà della tua fortuna per ritrovare tua moglie, che egli avrà voluto tentare la prova.

— Ma in tal caso sarebbero i colpevoli che, credendosi venduti, lo avrebbero fatto assassinare -

— Io non vado tanto in là - fece Sisto tranquillamente - e non credo che Pietro sia stato assassinato.

— Oh!

— Era un giovanotto molto intelligente, come ti ho detto, ma aveva due brutte abitudini: quella di ubriacarsi e quello di frequentare pessimi arnesi.

— E' forse così che avrà appreso qualche cosa. - mormorò Frantz.

— No... io sono convinto che non sapeva nulla. Se avesse scoperto qualche cosa non avrebbe mancato di prevenirmi, sapendo bene tutto l'interesse che prendo a tutto ciò che ti concerne. Ma certamente aveva la sua idea facendo inserire nel giornale la famosa notizia, e perciò è un vero peccato che sia morto, e non abbia potuto portare a buon fine la sua intrapresa.

Sisto De Noirlieu pronunciò queste parole così naturalmente che quando anche Frantz avesse avuto qualche dubbio - locchè non era - quel dubbio si sarebbe subito dissipato. D'altronde il ragionamento del signor De Noirlieu era perfettamente logico.

Il povero Frantz si passò la mano sulla fronte in aria disperata.

— Mi convinco - disse - che anche questa volta non saprò nulla!

E uscì dalla Morgue più disperato che mai!

(Continua)

— Perbaco, el devi esserse copado! Andemo a zercarlo noi al Boschetto! gridò uno dei tre, andandosene assieme ai compagni. Infatti, mezz'ora dopo, tutti e tre i giovanotti s'aggiravano per i viali del Boschetto cercando, per quanto permetteva loro la semi-oscurità ivi regnante, il corpo del disgraziato loro amico.

Ad ogni fruscio di foglie secche, ad ogni cinguettio di uccello turbato nel sonno o al ronzio di qualche insetto, i giovanotti si fermavano perplessi, guardandosi l'un l'altro.

— Un gemito! diceva l'uno.

— Ah, no xe gnente! osservava il secondo.

— Me pareva la sua vose! diceva il terzo.

— Sarà qualche „ambo"! concludeva il terzo.

Non solo i giovanotti, ma anche alcune guardie di p. s. perlustravano il Boschetto con speciale cura e con l'identico scopo, giacchè appunto verso le otto, alla Direzione di Polizia era stato telefonato che un giovane erasi ucciso con due colpi di rivoltella in quella località. Si diceva anzi che il suicida fosse un giovane pasticciere.

Tutte le ricerche però rimasero infruttuose e, a quanto sembra, si tratterebbe di un buontempone, che per poter fare una burla agli amici, non si sarebbe fatto alcun scrupolo di prendere a gabbo anche l'autorità, spargendo ad arte la notizia di un suicidio... imaginario.

Bagno involontario. - Un auto-salvatore. Ieri sera, alle 8 e tre quarti un uomo con gli abiti grondanti di acqua si recava alla Guardia medica e raccontava al dott. Fonda che, poco prima, passando lungo il canale, troppo in vicinanza della riva, aveva posto un piede in fallo ed era caduto in acqua. Senza perdersi d'animo però egli s'era aggrappato ad una barchetta ed era così riuscito a salvarsi. Il medico, vedendolo tutto intirizzito, gli prestò qualche cura, e poi fattolo avvolgere in una coperta, lo fece accompagnare all'ospedale. Egli è il bracciante Antonio Pierazzi, d'anni 51, abitante in via Pozzachera N. 4.

Una maestra di pianoforte sui generis. Ieri notte due guardie di p. s., passando per la via del Fontanone, rinvennero, adraiata a terra, una donna ubbriaca fradicia. Provarono a rialzarla per condurla all'ispettorato, ma fu fatica sprecata, giacchè l'ubbriaca non poteva reggersi. Perciò la caricarono, come un fardello, sopra un carro a due ruote, e con quel mezzo riuscirono a condurla all'ispettorato di via Tigor, ove fu collocata nel camerone degli ubbriachi. Dopo molte ore di sonno, la *piomba* svanì e la donna fu in grado di dare le sue generali cioè Erminia Crismann, d'anni 38, maestra di pianoforte (?) da Fiume.

Fu rilasciata in libertà, pur deplorandosi che una maestra di piano possa avere dei tasti così deboli!

Ragazzo caduto da un muretto. Il ragazzetto Alessandro Padelizza, abitante in via della Cattedrale N. 2, ieri sera verso le 6, si divertiva, in compagnia di alcuni altri fanciulli, ad arrampicarsi su di un piccolo muretto nei pressi di casa sua. Ad un tratto, mentre trovavasi alla sommità, cadde bocconi al suolo. Alcuni passanti e i piccoli suoi compagni accorsero e lo trasportarono a casa. Poco dopo, chiamato per telefono, giunse il medico d'ispezione alla stazione centrale di soccorso, il quale gli riscontrò alcune contusioni al torace e all'addome e gli prestò le cure necessarie.

Malori improvvisi. Ieri, verso le 5 pom., un povero vecchio, transitando pel passo S. Giovanni, cadde a terra colto da improvviso malore. Un servo di piazza del consorzio accorse a lui, lo rialzò e lo trasportò quasi di peso alla vicina Stazione centrale di soccorso. Il dott. Bernardi gli prestò le cure necessarie e constatò che nel cadere aveva riportato alcune escoriazioni alla faccia. Il sofferente era certo Alessandro Hassmann, d'anni 72, ex-spugnaio, abitante in via Malcanton N. 13. Alle 6 e mezzo veniva chiesto l'intervento della Guardia medica per un povero vecchio caduto in piazza della Zonta colto da malore improvviso. Recatosi al luogo indicato, il medico vide trattarsi del suddetto Hassmann, ch'era stato assalito da attacchi epilettici. Prestatagli qualche cura lo fece adagiare in una vettura e trasportare al civico ospedale, ove fu accolto nell'ottava divisione.

Ierimattina alle 10 e mezzo un uomo piuttosto attempato, che si trovava nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, cadde in deliquio. Alcune devote e i sacrestani si affrettarono a soccorrerlo, spruzzandogli dell'acqua sul viso, mentre qualcuno avvisava la Guardia medica. Quando però giunse il medico il vecchietto era già rinvenuto e se n'era andato per i fatti suoi.

Nel pomeriggio di ieri, alle 5, un ragazzo si recava ad avvisare l'infermeria Treves che in via di Pozzachera un uomo era stato colto da repentino malore. Il sig. Treves junior, recatosi sul luogo indicato, prestò le debite cure al sofferente, che era lo scalpellino Giuseppe Sforza.

Un oste che non può pagare. Il sig. Andrea Cettinich, proprietario del deposito di vini in via del Fontanone N. 4, ierimattina si recava alla Direzione di polizia ed esponeva il seguente fatto all'ispettorato degli agenti di pubblica sicurezza Petronio:

Qualche tempo fa egli aveva consegnato all'oste Luca R., abitante in via Belvedere, in conto commissione, un quantitativo di vino per l'importo di f. 248.55. Il R. in varie epoche versò degli acconti su questo debito, restando in ultimo debitore di f. 138.38. Giorni sono però il sig. Cettinich mandò a riscuotere il saldo del conto ed apprese come il R. avesse venduto il suo esercizio e non potesse perciò pagare il suo debito. In seguito a ciò il sig. Cettinich chiese che al confronto del R. venisse avviata procedura penale.

"I mal nudri„ in territorio. Ieri, sull'imbrunire dinanzi all'ospedale civico sostava una carrettella nella quale trovavasi un essere vivente coperto di luridi cenci. Quell'essere che in realtà era una donna, certa Antonia Kral, da Branizza, presso Aidussina, non sarebbe però sembrata tale ad alcuno, tanto aveva l'aspetto selvaggio e bestiale. Il pensiero correva ai pellagrosi, nel dramma "I mal nudri„, ed ella pure era affetta di quel male; derivante da cattiva e scarsa nutrizione. La Kral, infatti donna di 45 anni, abbandonata dal marito che dimora a Padriciano, s'aggirava da molto tempo per il territorio cibandosi di sole frutta, di erbe e di corteccie d'alberi, sino a che, colta dalla pellagra, fu raccolta sulla via e trasportata da un carrettiere al pio stabilimento.

Sorvegliate i bambini. Ieri, verso le 2 pom., in via Valdirivo, una bambina di 3 anni, Rosa Gulin, lasciata per un momento senza custodia, voleva attraversare la via. Disgraziatamente una carrozza ad un cavallo percorreva la via, proprio nel momento che la piccina, correndo, l'attraversava. Il cocchiere tirando le redini e serrando il freno, tentò di fermare il cavallo; ma non potè evitare che la bestia urtasse la bambina buttandola a terra.

Alcuni passanti si precipitarono a sollevare la bimba, ch'era bianca come un panno lavato, per lo spavento provato, e la consegnarono alla madre. Il cocchiere anch'egli era disceso da cassetto, temendo una disgrazia. Fortunatamente la piccina se l'era cavata a buon mercato, e il medico della Stazione centrale di soccorso, ove la madre la portò subito, non ebbe a riscontrarle che alcune leggere escoriazioni alla gamba sinistra ed ai ginocchi.

Durante il lavoro. Il macellaio Luigi Cecconi, d'anni 38, abitante in via Amalia N. 8, ieri mattina, alle 11, mentre accudiva al suo lavoro, si produsse accidentalmente, con un ferro del mestiere, una ferita di taglio all'anulare della mano destra.

Antonio Strinbergher, d'anni 34, giornaliero, abitante in via Erta N. 11, ieri mattina, alle 11, era intento a scaricare da un carro alcuni travicelli. Ad un tratto alcuni di quelli rotolando dal carro, investirono lo Strinbergher alla mano sinistra, producendogli alcune escoriazioni e una lacerazione con asportazione dell'unghia del dito medio.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

A San Rocco. L'altra mattina l'operaio Gaspare Filippi, mentre era occupato a bordo del guardacoste *Budapest*, nel cantiere di San Rocco in seguito a caduta, riportò una non lieve lesione al capo. Il dott. Carabaich gli prestò le cure necessarie.

⁂ Un'altra disgrazia toccò al milite Giovanni Hrastnich, il quale, pure in seguito a caduta a bordo della suddetta nave, riportò una grave ferita al piede. Adagiato in una lettiga venne trasportato in questo ospedale militare.

Carradore brutale. Lunedì mattina, mentre un carro a due cavalli carico di carbon fossile, percorreva la via Giulia, giunto che fu vicino alla fabbrica di birra Dreher, il carradore, irritato perchè i cavalli, causa il soverchio peso non potevano più proseguire il loro cammino, ricorse al manico della frusta, facendolo lavorare con una energia veramente brutale sulla schiena delle povere bestie. Molti passanti si fermarono e redarguirono il carradore, ma egli, continuò a percuotere le povere bestie finchè una guardia di p. s., attratta dall'assembramento di gente raccoltasi, corse colà e saputo di che si trattava, pose in contravvenzione il carradore, che è certo Giuseppe R., abitante in via della Ferriera

Busse documentate. In appendice alla notizia da noi riportata ieri sotto questo titolo, rileviamo che quel facchino a nome Vivante Maimò, d'anni 34, abitante in via delle scuole Israelitiche N. 2, che l'altra sera, erasi recato alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni al labbro superiore, ieri mattina si recava alla Direzione di Polizia, esibendo un certificato medico, e produceva denuncia contro certi Carlo e Giuseppe T. che abitualmente frequentano il caffè Montefiore in via del Ponte, dichiarando che erano stati essi a percuoterlo mentre rincasava e ciò a suo dire senza alcun motivo.

⁂ Abbiamo pure riferito come il ragazzo Giovanni Fabris, d'anni 12, abitante in via Rigutti N. 24, si fosse recato alla Guardia medica per la cura di una ferita al braccio sinistro e di alcune escoriazioni sotto il mento.

Munita del rispettivo certificato di lesione corporale, la madre del ragazzo si recava ieri mattina al Commissariato di San Giacomo a denunciare il percuotitore che sarebbe stato il pittore Lorenzo Prestopnik, d'anni 45, da Lubiana Superiore, abitante in via Rigutti N. 4. L'ispettore Nemarnich, assunta a verbale la denuncia, fece chiamare il Prestopnik, il quale raccontò che il Fabris ieri l'altro continuamente picchiava sulla porta del quartiere abitato da esso Prestopnik, e ciò a malgrado delle ammonizioni da lui fattegli. Perduta la pazienza, egli, allora, uscì di casa ed il ragazzo appena vedutolo gli avrebbe lanciato delle pietre, una al petto ed una alla gamba destra, dandosi poi alla fuga. Siccome il Fabris gridava ancora che avrebbe rotto tutte le lastre delle finestre il Prestopnik gli avrebbe allora dato qualche schiaffo a titolo di semplice correzione.

La denuncia venne inoltrata alla Pretura penale.

Per rimpatriare. Ieri l'altro arrivava nel nostro porto il piroscafo lloydiano *Helios* proveniente da Costantinopoli. Fra gli altri passeggeri era pure una giovane di 16 anni, certa Marta Balasy, da Egger, una simpatica brunetta, che, per ordine del Consolato a. u. di Costantinopoli deve venire rimpatriata.

Un funzionario di polizia ieri mattina ricevette in consegna la ragazza e la condusse alla Direzione di Polizia, ove fu assunta a protocollo dal commissario barone Sourdeau. Ella non volle a nessun costo dire il motivo del rimpatrio. Era in possesso di 7 franchi in oro.

Pregò poi di essere mandata a Zagabria essendo colà domiciliata la di lei nonna che è addetta ad un albergo. Frattanto fu condotta in via Tigor.

Gli incidenti della via. Ieri nel pomeriggio, verso le 5, un carro a due cavalli, carico di cassette di agrumi si dirigeva verso i magazzini della ferrovia Meridionale, e aveva appena passato il giardino della stazione, quando la ruota anteriore sinistra gli uscì dall'asse. Il carro si sbandò un poco e dovette fermarsi, impedendo il servizio del tram, poichè si trovava proprio attraverso il binario della linea del Punto franco.

Fu portato in fretta sul luogo un argano, col mezzo del quale il carro sbandato venne rialzato; e rimessagli la ruota nell'asse, potè dopo mezz'ora continuare la sua strada.

Atterrata da un velocipede. Teresa Godina, d'anni 50, abitante in Guardiella N. 213, ieri mentre passava per la via dell'Istituto fu atterrata da un velocipede. Accorsero prontamente alcuni passanti, che rialzarono la povera donna, la quale, nella caduta, aveva riportato una leggera contusione alla coscia. Intervenuta anche una guardia di p. s. prese in nota il nome del velocipedista - che è il macellaio Giuseppe V., abitante in via del Farneto N. 20 - e lo denunciò all'Ispettorato di p. s. di via delle Sette Fontane.

Lesioni accidentali. L'altra notte verso le 2, il fabbro Giuseppe Donisberg, d'anni 21, abitante in via Rossetti si recava alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita al pollice della mano destra riportata accidentalmente. Il dott. Goldhammer esaminata la ferita, riscontrò che il colpo aveva reciso un tendine e dovette praticarne la suturazione.

Una cassa caduta sulla mano sinistra di Carlo Ukmar, agente di commercio, di 23 anni, gli cagionò una grave ferita all'indice, spezzandogli un'unghia.

Egli ricorse all'Infermeria Treves.

L'apprendista giardiniere Antonio Gambaro, d'anni 15, addetto al cimitero di Sant'Anna, ieri sera, alle 8, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita all'indice della mano destra, che aveva riportato poco prima accidentalmente.

Ottenute le cure necessarie, potè tornarsene a casa sua, in via dell'Istria.

Una battaglia per un dindio. Una villica percorreva ierimattina alle 11 la via Cavana, portando in braccio un bel tacchino.

— Siori, i compri sto bel dindio per i Santi.

Era per ripetere nuovamente il suo fervorino, quando emise un'esclamazione di sorpresa e restò a bocca aperta. Un uomo le si era accostato e afferrando il tacchino per il collo cercava di strapparlo con tutta forza dalle braccia della villica. Questa si oppose e la gente che si era colà agglomerata rideva di quella curiosa battaglia, compassionando il povero *dindio*, che faceva sforzi immensi per liberarsi da quelle non desiderate strette. Il mariuolo però visto che non riusciva nel suo intento, volle sfogare il suo sdegno, lasciando andare un potente schiaffo alla proprietaria del povero tacchino. In quella comparve una guardia e quel tizio venne arrestato. Alla Polizia si qualificò per Giuseppe Appel, d'anni 37, venditore girovago, abitante in via del Fortino N. 1. Fu condotto poi in via Tigor.

Il vestito di seta. Caterina Mangotich, d'anni 26, da Fiume, abitante nella casa N. 1 di via S. Filippo, e conosciuta sotto il nome di *Gilda*, alcuni giorni fa ordinava alla sarta Giuseppina Z., un elegante vestito di seta guarnito in nastri, e si combinarono per il prezzo di 21 fior. La sarta confezionò il vestito a seconda degli ordini avuti e lo portò alla cliente, la quale volle anche subito provarselo.

— Oh come ch'el xe bel, e come che me sta ben, no xe vero? - esclamò la *Gilda* guardandosi nello specchio.

— Altro che! rispose la sarta, la me credi signorina el par proprio piturado.

— Sì, sì, vedo proprio che la xe brava e me servirò sempre de lei, e de più ghe parlarò alle mie amiche. Ma la senti la me fazzi un piazer, la vegni qua doman mattina alle diese che ghe darò i vintiun fiorini che se gavemo giustà.

— Va ben, bona sera.

E ieri mattina alle 10 la Z. si presentò puntuale per riscuotere il conto.

— La signorina Gilda?

— No la xe.

— La vegnarà presto?

— Ma, la xe partida alle 8 per Budapest.

— Come? per dove?

— Per Budapest.

La Z. corse subito alla polizia ove mosse denuncia del fatto.

20 ottobre 1897